



Proponente: Comune di Carrega Ligure (AL)

Progettista: Ing. Sardi Pier Angelo

Studio di Incidenza (ALL. C L.R. 19/2009 e s.m.i.): Dott. Alessandro Candiotta, Dott. Andrea Modesti

Oggetto: Messa in sicurezza dell'abitato di Connio



Localizzazione: Comune di Carrega Ligure (AL), Fraz. Connio

Sito Natura 2000: ZSC IT1180011 "Massiccio dell'Antola, Monte Carmo, Monte Legnà".

Collocazione: Interno al Sito

Tipologia sottoposta a Valutazione: Progetto

- **PROCEDURA PER LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA, LIVELLO II - VALUTAZIONE APPROPRIATA (DPR 357/97 e s.m.i, art. 5; L.R. 19/2009 e s.m.i, art. 43) ai sensi delle Misure di conservazione Sito specifiche (DGR n. 6-4745 del 09/03/2017), Capo III (Habitat acquatici - Ambienti delle acque correnti), art. 29 (Obblighi), c.1, lett. b), punto VII.**

Documento istruttorio allegato alla Determinazione Dirigenziale

Istruttoria: Gabriele Panizza, Funzionario Tecnico
Ente di Gestione delle Aree Protette dell'Appennino Piemontese
c/o Sede Operativa
via Baldo, 29, 15070 Lerma AL
0143877825
gabriele.panizza@areeprotetteappenninopiemontese.it

Termini temporali per lo svolgimento dell'istruttoria:

- Istanza di assoggettamento al Livello II, Valutazione appropriata: prot. APAP n. 5071 del 25/10/2021
- Comunicazione di avvio della Procedura: prot. APAP n. 5083 del 25/10/2021
- Natura dell'intervento: DM 7 dicembre 2020, ai sensi dell' articolo 1, commi da 51 a 58 della legge 27 dicembre 2019, n. 160 (in S.O. n. 45/L alla G.U. n. 304 del 30 dicembre 2019); articolo 45 del decreto-legge 14 agosto 2020, n.104, convertito con modificazioni dalla legge 13 ottobre 2020, n.126. Decreto 23/02/2021 "Contributi ai comuni per la realizzazione di opere pubbliche per la messa in sicurezza di edifici e del territorio anno 2021." - importo finanziato €. 350.000,00
- Richiesta di sospensione dei termini del procedimento da parte del Proponente: prot. APAP 5296 del 5/11/2021
- Inoltro progettazione modificata da parte del proponente: prot. APAP n. 5537 del 17/11/2021
- Ripresa dei termini del procedimento: 17/11/2021

1. Premessa

La Procedura per la Valutazione di Incidenza ambientale di livello II - Valutazione appropriata sul Progetto, ai sensi delle MdC Sito specifiche, (DGR n. 6-4745 del 09/03/2017), Capo III (Habitat acquatici - Ambienti delle acque correnti), art. 29 (Obblighi), c.1, lett. b), punto VII è attivata in virtù dei possibili effetti che il progetto può provocare sullo stato di conservazione delle specie e degli habitat di interesse comunitario. La Procedura per la Valutazione di incidenza deve quindi individuare e valutare i principali effetti che un intervento può provocare sul sito Natura 2000, tenuto conto degli obiettivi di conservazione del medesimo. Il percorso logico della valutazione d'incidenza è delineato nella guida metodologica *"Assessment of plans and projects significantly affecting Natura 2000 sites. Methodological guidance on the provisions of Article 6 (3) and (4) of the Habitats Directive 92/43/EEC"* redatto dalla Oxford University per conto della Commissione Europea DG Ambiente.

Nel rispetto degli specifici obiettivi di conservazione della ZSC, la corretta applicazione delle norme comunitarie e nazionali riguardanti i Siti Natura 2000 prevedono da parte dell'Ente Gestore l'adozione di opportune misure regolamentari, amministrative e contrattuali che siano conformi alle esigenze ecologiche dei tipi di habitat naturali di cui all'allegato I e delle specie di cui all'allegato II presenti nel sito (art. 6, par. 1 Dir. 92/43/CEE) finalizzate a garantirne il mantenimento in stato di soddisfacente conservazione.

L'art. 6, paragrafo 3 della Direttiva 92/43/CEE specifica: *"Qualsiasi piano o progetto non direttamente connesso o necessario alla gestione del sito ma che possa avere incidenze significative su tale sito, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti forma oggetto di una opportuna valutazione dell'incidenza che ha sul sito, tenendo conto degli obiettivi di conservazione del medesimo"*. Il documento della Commissione europea *"La gestione dei Siti Natura 2000, guida all'interpretazione dell'art. 6 della Direttiva Habitat"* specifica che: *"Il concetto di ciò che è significativo deve essere interpretato in modo obiettivo. Al tempo stesso bisogna determinare la significatività in relazione alle particolarità ed alle condizioni ambientali del Sito protetto cui si riferisce il piano o il progetto, tenendo particolarmente conto degli obiettivi di conservazione del sito."* Inoltre, *"pur essendo necessaria l'obiettività nell'interpretare la portata della parola significativo, questa obiettività non può essere però separata dalle particolarità e dalle condizioni ambientali del sito protetto cui si riferisce il piano o progetto. A questo riguardo, gli obiettivi di conservazione di un*

sito, nonché le informazioni preliminari o di riferimento su di esso possono essere molto importanti per determinare in maniera più precisa le sensibilità di conservazione (...) in questa situazione, ciò che può essere significativo con riferimento ad un sito, chiaramente può non esserlo con riferimento ad un altro". Di qui risulta evidente l'impossibilità di definire a priori categorie di progetti o piani che possono determinare incidenze significative, essendo ogni sito dotato di proprie specificità, criticità e sensibilità ambientali che devono essere analizzate caso per caso.

Nel contempo, viene sancito come *"Le salvaguardie di cui all'art. 6, paragrafi 3 e 4, sono attivate non da una certezza, ma da una probabilità di incidenze significative. In linea con il principio di precauzione non si può quindi accettare che la valutazione non sia effettuata facendo valere che le incidenze significative non sono certe".* Si specifica inoltre che *"La probabilità di incidenze significative può derivare non soltanto da piani o progetti situati all'interno di un sito protetto, ma anche da piani o progetti situati al di fuori di un sito protetto".* Le misure precauzionali per evitare il degrado e le perturbazioni legati ad un evento prevedibile vanno attuate anche all'esterno dei Siti. L'ambito di applicazione del Principio di precauzione alla gestione dei Siti Natura 2000, in particolare per quanto concerne la Valutazione appropriata di interventi con dichiarazione di interesse pubblico, è definito dal *"Documento di orientamento sull'art. 6, par. 4, della Direttiva Habitat 92/43/CEE"* (Commissione europea, gennaio 2007).

L'Ente gestore effettua la valutazione sulla base delle più aggiornate e funzionalmente idonee conoscenze scientifiche disponibili, opportunamente organizzate, supportate dagli strumenti tecnici e normativi di gestione e pianificazione del Sito, tenuto conto degli specifici obiettivi di conservazione.

- **Concetti di "Perturbazione" e "Degrado" (art. 6, par. 2 Dir. 92/43/CEE)**

Si ritiene utile, in funzione della valutazione dell'intervento proposto, evidenziare i concetti chiave, così come specificati nel documento della Commissione "Guida all'interpretazione dell'art. 6 della Dir. Habitat", utili all'analisi delle implicazioni dell'opera sullo stato di conservazione di specie e habitat e alla definizione del grado di incidenza ambientale.

- **Degrado:** il degrado si verifica quando la superficie di un habitat viene ridotta oppure la struttura e le funzioni specifiche necessarie al suo mantenimento a lungo termine o al buono stato di conservazione delle

specie tipiche ad esso associate vengono ridotte rispetto alla situazione iniziale

- Perturbazione significativa: a differenza del degrado, la perturbazione non incide direttamente sulle condizioni fisiche di un Sito; bensì concerne le specie. **L'intensità, la durata e la frequenza** del ripetersi della perturbazione sono quindi parametri importanti. Per essere significativa, una perturbazione deve influenzare lo stato di conservazione. Lo stato di conservazione di una specie, definito in base ai parametri di cui all'art. 6, par. 1 della Dir. 92/43/CEE, deve essere garantito a livello biogeografico, in ciascun Sito, al fine del mantenimento della coerenza ecologica della Rete Natura 2000. In particolare si definisce perturbazione significativa:

- Qualsiasi evento che contribuisce al declino a lungo termine della popolazione della specie sul Sito
- Qualsiasi evento che contribuisce alla riduzione o al rischio di riduzione della gamma di specie nel Sito
- Qualsiasi evento che contribuisce alla riduzione delle dimensioni dell'habitat e della specie nel Sito.

2. Valutazione appropriata

Livello II: valutazione appropriata - considerazione dell'incidenza del progetto o piano sull'integrità del sito Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, tenendo conto della struttura e funzione del sito, nonché dei suoi obiettivi di conservazione (...). (cfr. Commissione europea, 2002; Guida metodologica alle disposizioni dell'articolo 6, paragrafi 3 e 4 della direttiva Habitat 92/43/CEE).

2.1. Premessa

Il progetto, la cui denominazione completa risulta essere: *“Messa in sicurezza abitato frazione Connio”* ricomprende i seguenti elaborati, consegnati dal proponente ai fini della Valutazione appropriata: Relazione generale tecnico illustrativa, Relazione geologica, Tavole 1 e 2, Studio di incidenza ambientale.

Il progetto comprende alcuni interventi complementari, la cui seguente suddivisione risulta funzionale allo sviluppo dell'istruttoria:

- Intervento 1 a): allestimento pista cantiere 1 b): muro a gabbioni
- Intervento 2: ripristino muri esistenti

Il tema generale della gestione dei corsi d'acqua della ZSC IT1180011 è da riferirsi agli specifici Obiettivi di conservazione del Sito, così come definiti dal Piano di gestione. In termini generali, *“(..)* un obiettivo di conservazione traduce nello specifico l'obiettivo generale riconducendolo alle specie e/o ai tipi di habitat per i quali un sito è designato, al fine di contribuire al mantenimento o al raggiungimento di uno stato di conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie interessati a livello nazionale, biogeografico o europeo” (cfr. Nota della commissione sulla definizione degli obiettivi di conservazione per i siti natura 2000. Commissione europea, Doc. Hab.12-04/06, novembre 2012). Il Piano di Gestione (DGR n. 57-6056), Titolo III, cap. 2, par. 2.2. (Obiettivi generali per la conservazione di specie e habitat e la gestione dei soprassuoli della ZSC IT1180011) alla lett. g) stabilisce quale obiettivo di conservazione il *“mantenimento degli habitat legati alle acque correnti, inclusi i valloni di forra, i versanti umidi con vegetazione forestale senescente e i piccoli torrenti di cui il Sito è ricco, in quanto habitat di diverse specie faunistiche, in particolare odonati, anfibi e rettili. Tale disposizione si applica anche alle aree esterne al Sito (corridoio ecologico), in quanto ospitanti popolazioni di anfibi di Allegato II e IV, per le quali la ZSC e le zone limitrofe rappresentano una delle aree di maggiore distribuzione a livello regionale e nazionale (Salamandrina terdigitata, Speleomantes Strinatii, Rana italica)”*.

L'ambito normativo riguardante le Misure di conservazione Sito specifiche (DGR n. 21-3222 del 2-5-2016) tratta nel dettaglio divieti e obblighi riguardanti i corsi d'acqua con presenza di *Salamandrina* e *Rana italica*:

- **Capo III - Habitat acquatici (Ambienti delle acque correnti)**

Art. 28, divieti:

I. (lett. b) - alterare significativamente il regime idrologico, lo stato morfologico, lo stato di qualità ecologico e chimico dei corpi idrici superficiali, secondo quanto previsto dalle vigenti normative nazionali ed europee in materia di tutela delle acque, in senso sfavorevole ad ambienti e habitat di specie di interesse comunitario o di elevato interesse conservazionistico

Art. 29, Obblighi:

II. (lett. a) - I corsi d'acqua all'interno del Sito devono essere lasciati alla libera evoluzione ad eccezione di motivi dichiarati di rilevante interesse pubblico.

- **art. 31, par. 2, Norme per la vegetazione riparia erbacea e arbustiva di greto dei fiumi e dei torrenti 3240:**

I. (lett. a) - *il mantenimento dei tratti fluviali e perfluviali soggetti naturalmente alla divagazione o alluvionamento al di fuori di tratti urbanizzati o con presenza di infrastrutture.*

II. (lett. b) - *il mantenimento della copertura arborea o arbustiva ombreggiante i corsi d'acqua, funzionale al rifugio di specie di interesse comunitario e conservazionistico e in generale della fauna ittica, in particolare nelle aree identificate come altamente vocate alla presenza di Salamandrina terdigitata, Rana italica e Speleomantes strinatii.*

- **Titolo V (Misure specifiche per specie o gruppi di specie)**

III- anfibi

art. 47, Corsi d'acqua con presenza di *Salamandrina terdigitata* e *Rana italica*

1. È vietato:

a) qualsiasi intervento di arginatura, imbrigliamento, artificializzazione delle sponde o altri interventi che modifichino la naturalità dei corsi d'acqua in cui le specie si riproducono, nonché la loro portata;

b) asportazione della lettiera di foglie morte a meno di 50 metri dai corsi d'acqua frequentati dalle tre specie di anfibi;

c) introduzioni, immissioni o ripopolamento di ittiofauna o altra fauna ittica se non nell'ambito di progetti di conservazione delle specie ittiche di interesse comunitario

art. 48, con presenza di *Speleomantes strinatii*

1. È vietato:

a) taglio raso lungo le sponde dei ruscelli a meno di 50 metri dai corsi d'acqua;

b) asportazione della lettiera di foglie morte a meno di 50 metri dai corsi d'acqua.

Le norme come qui richiamate rappresentano un riferimento diretto in relazione allo sviluppo dell'istruttoria, in quanto la localizzazione del sito di intervento ricade in una delle *Core Areas* per la conservazione delle specie di anfibi di Allegato II e IV della Dir. 92/43/CEE, di cui al documento di approfondimento scientifico sulle specie di interesse forestale (cfr. "Indicazioni tecnico-metodologiche per la redazione dei Piani Forestali Aziendali" - DGR 27-3480 del 13/6/2016) del Piano Forestale Aziendale della ZSC (DGR n. 3- 2127 del 23 ottobre 2020), ove

sono presenti le popolazioni sorgente del Sito. Tale delimitazione esplica effetti ai fini della presente istruttoria, come più oltre argomentato.



Fig. 1: localizzazione dell'intervento (riquadro A) sovrapposto alla delimitazione della corrispondente Core Area per la conservazione degli anfibi (retino marrone, riquadro B). Nel riquadro A, il tratto rosso indica la pista di cantiere; il punto rosso la localizzazione dell'intervento.

Si tratta di informazioni note o disponibili?	✓ / X
Informazioni sul progetto/piano	X
Caratteristiche complete del progetto/piano che possono incidere sul sito	X
L'area o la superficie che il piano è destinato ad occupare	X
Dimensioni e altre specifiche del progetto	X
Caratteristiche di progetti/piani esistenti, proposti o approvati che possono provocare un impatto congiunto o cumulativo con i progetti valutati e che possono avere conseguenze sul sito	X
Iniziative di conservazione della natura in programma o previste che in futuro possono incidere sullo stato del sito	X
La relazione (ad esempio distanze, ecc.) tra il progetto/piano e il sito Natura 2000	X
Requisiti delle informazioni (ad esempio, VIA/VAS) dell'ente o agenzia incaricata dell'autorizzazione	X
Si tratta di informazioni note o disponibili?	✓ / X
Informazioni sul sito	
Le ragioni per cui il sito rientra in Natura 2000	X
Gli obiettivi di conservazione del sito e i fattori che contribuiscono al valore di conservazione del sito	X
Lo status di conservazione del sito (positivo o altro)	X
Condizioni effettive di base del sito	X
Gli attributi principali del sito in relazione agli habitat indicati all'allegato I o alle specie indicate all'allegato II	X
Composizione fisico-chimica del sito	X
Dinamiche degli habitat, delle specie e della relativa ecologia	X
Gli aspetti del sito che sono suscettibili ai cambiamenti	X
Le principali relazioni strutturali e funzionali che costituiscono e consentono di preservare l'integrità del sito	X
Le influenze stagionali sugli habitat indicati all'allegato I e sulle specie indicate all'allegato II	X
Altre tematiche connesse alla conservazione che possono essere rilevanti per il sito, compresi i cambiamenti naturali che potrebbero verificarsi in futuro	X

Tabella 1: Check list delle informazioni necessarie alla Valutazione appropriata

2.2. Analisi

Come più sopra riportato, il progetto comprende alcuni interventi complementari, la cui seguente suddivisione risulta funzionale allo sviluppo dell'istruttoria:

- Intervento 1 a): allestimento pista accesso cantiere (con intervento in alveo di alleggerimento della vegetazione e ripristino della sezione di deflusso); intervento 1 b): muro a gabbioni
- Intervento 2: ripristino muri esistenti

L'inquadramento normativo dell'intervento risulta centrale al fine della compatibilità regolamentare, nonché dell'analisi dei possibili effetti sullo stato di conservazione delle specie e degli habitat di Allegato I, II e IV della Direttiva e degli obiettivi di conservazione del Sito. In generale, nel contesto ambientale legato ai corsi d'acqua, le Misure di conservazione Site specifiche vietano l'alterazione *significativa* degli habitat acquatici, considerando gli interventi connotati da dichiarazione di pubblico interesse autorizzabili alla modifica della libera evoluzione del corso d'acqua; in tal senso deve essere comunque garantita l'assenza di alterazioni significative a carico degli ambienti. Gli articoli specifici su habitat acquatici (vedi più sopra l'art. 31, par. 2), impone in ogni caso il mantenimento della copertura arborea o arbustiva ombreggiante i corsi d'acqua, in particolare nelle Core areas per *Salamandrina* e *Speleomantes*, pur ammettendo, in corrispondenza dei centri urbani, interventi sulla divagazione del corso d'acqua. **Anche in questo caso occorre che gli interventi non presentino significatività negative a carico di habitat e specie.** Le misure specifiche per specie e gruppi di specie (vedi par. 2.1. della presente istruttoria) evidenziano per *Salamandrina* e *Speleomantes* il divieto di artificializzazione delle sponde o comunque interventi che modifichino la naturalità del corso d'acqua, oltre al taglio raso lungo le sponde stesse. Ne deriva come gli interventi di messa in sicurezza lungo corsi d'acqua, in corrispondenza di ambienti urbani o edificati, anche dotati di dichiarazione di interesse pubblico, debbano assicurare a livello progettuale:

- Il mantenimento della copertura arborea arbustiva
- Il mantenimento della naturalità, tramite opportune tecniche di ingegneria naturalistica e reimpianto di specie;
- Il limitare il taglio di alberi a interventi selettivi, strettamente necessari all'intervento, evitando il taglio raso ed intervenendo in fase post operam con il reimpianto e il rimboschimento tramite essenze autoctone idonee;

- La garanzia del mantenimento di siti di rifugio per le specie di anfibi, come i tronchi cavi lungo le sponde e la lettiera di foglie morte.

Il progetto di messa in sicurezza dell'abitato di Connio riguarda un tratto torrentizio in sponda sinistra, al piede della scarpata di crinale su cui poggia la frazione. Il Rio Ravezze in questo punto è interessato da una dislocazione dello scorrimento superficiale dovuta ad un evento franoso occorso in sponda destra, che ha deviato il flusso decisamente ad interessare il centro abitato. Questa situazione dinamica potrebbe ulteriormente evolvere provocando frane e pregiudicando di conseguenza la stabilità delle abitazioni poste alla sommità. Il contesto ambientale di pregio, che corrisponde ad una Core Area per la conservazione di specie di anfibi di interesse comunitario, impone la necessità di scelte progettuali dirette a minimizzare i possibili effetti dell'intervento, integrando i manufatti nel contesto naturale e ripristinando ove necessario, in fase post operam, i tratti interferiti, prevedendo tecniche in corso d'opera in grado di attenuare i possibili impatti. Nel suo complesso, l'intervento prevede (*cf.* Studio di incidenza, pag. 4):

- La realizzazione di una pista d'accesso al cantiere;
- Il taglio delle piante di vegetazione spontanea all'interno dell'alveo fluviale;
- La realizzazione di una difesa con gabbioni a tergo della scarpata in frana (quest'ultimi in area privata);
- La regolarizzazione del fondo alveo;
- La ricostruzione di muri di sostegno in fregio alla strada d'accesso del vecchio mulino.

Intervento 1a: allestimento pista accesso cantiere e intervento in alveo di alleggerimento della vegetazione e ripristino della sezione di deflusso.

A) L'intervento di messa in sicurezza prevede l'allestimento di una pista di cantiere, oltre ad una azione volta a modificare la sezione di alveo attivata a seguito della frana in sponda destra del Rio Ravezze addossando il deflusso al piede franoso dell'abitato, riportando il torrente "alla fascia di scorrimento catastale" (vedi Relazione illustrativa, pag. 7); nel corso delle operazioni si prevede la movimentazione di materiale lapideo di accumulo e un intervento sulla vegetazione avventizia cresciuta in alveo provocando la riduzione della sezione di scorrimento. Inoltre, anche la realizzazione della pista di accesso prevede il diradamento di vegetazione riparia: a tal fine lo Studio di incidenza specifica (pag. 32) "*Per la pista in oggetto si specifica che durante le fasi di realizzazione della stessa è prevista la*

rimozione di sole specie alloctone". Inoltre (pag. 38, punto 4) si evidenzia come: *"i lavori interferiranno solo in modo localizzato con la vegetazione ripariale (arbustiva ed arborea). Tale interferenza dovrà essere ridotta al minimo indispensabile, rimuovendo esclusivamente gli esemplari che interferiscono con i lavori sistemazione idraulica e per la realizzazione della pista di cantiere"*.

Il primo tratto della pista di cantiere, in corrispondenza con l'imbocco della SP. 147, prevede infatti la realizzazione di una massicciata di sostegno in prismi di calcestruzzo provvisoria, che sarà rimossa al termine dei lavori. Per questo tratto è previsto un **ripristino post operam**, realizzando (Studio di incidenza, pag. 33): *"il consolidamento delle sponde con la piantumazione di essenze autoctone di tipo arboreo e arbustivo in consociazione idonea a quanto previsto dal Piano"*. Inoltre, viene specificato come la realizzazione della pista preveda durante le fasi di realizzazione *"la rimozione di sole specie alloctone"* (cfr. Studio di incidenza, pag. 9); al termine dei lavori è previsto quindi il consolidamento del versante con *"piantumazione di specie autoctone arboreo arbustive in consociazione idonea"*.

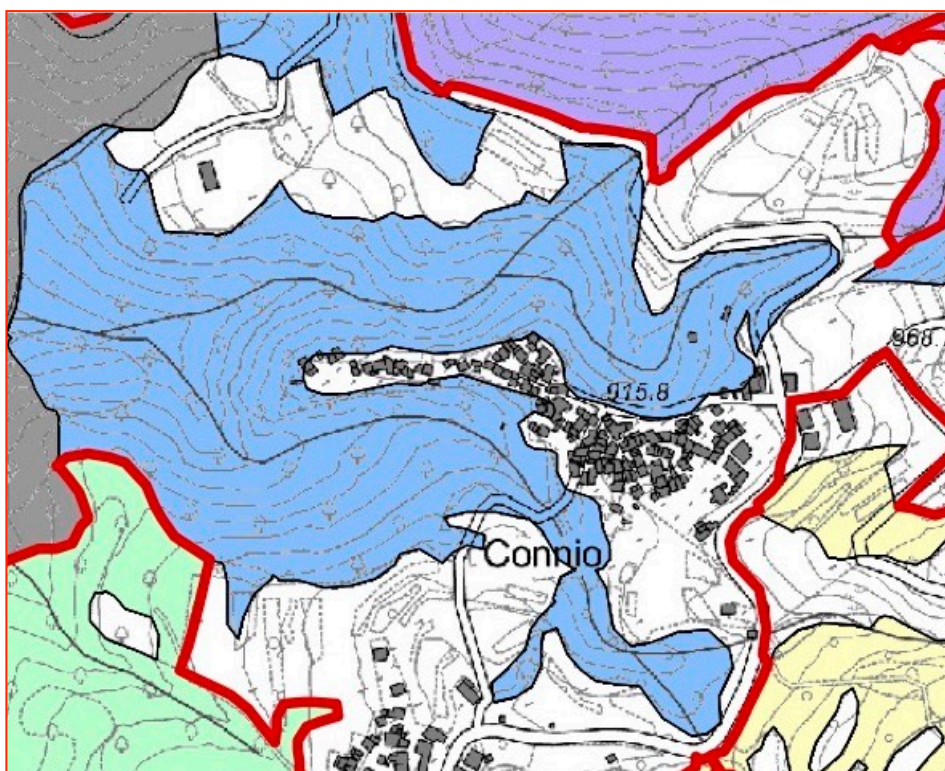


Fig. 2: Piano Forestale Aziendale (PFA) della ZSC IT1180011 (DGR n. 3-2027 del 23 ottobre 2020) - Carta delle Compartimentazioni - i "Boschi con funzione di protezione diretta" (in azzurro) circondano l'abitato di Connio.

Tecnicamente, l'intervento di messa in sicurezza dell'abitato di Connio agisce nel contesto di formazioni forestali di forra che svolgono, ai sensi del Piano Forestale Aziendale della ZSC IT1180011 (DGR n. 3-2027 del 23 ottobre 2020) la funzione di "Boschi con funzione di protezione diretta". Nell'ottica di una efficace stabilizzazione delle dinamiche proprie dell'area (ai sensi del PAI inserita in fascia di "frana quiescente", vedi Relazione geologica, pag. 8), occorre prevedere una idonea fase di ripristino *post operam* della vegetazione arboreo arbustiva di versante interferita. In generale infatti, la gestione della vegetazione lungo i torrenti di forra deve essere integrata nella gestione della più ampia formazione forestale attraverso cui scorrono. Pur rendendosi necessari interventi puntuali di carattere idraulico-ambientale, andando a compensare fenomeni di flusso iperconcentrato e colate di detriti dovuti alla frana in sponda destra e la occupazione dell'alveo da parte di vegetazione avventizia, le norme vigenti per il Sito (vedi più sopra) impongono la valorizzazione e salvaguardia della vegetazione riparia.

Nelle fasi di ripristino post operam della vegetazione, sia genericamente nel tratto di adeguamento della pista di cantiere che nella parte iniziale dove si viene a creare di fatto una scarpata nuda a seguito della rimozione dei prismi, occorre che nell'ottica di reimpianto prevalga l'esigenza di assicurare la futura stabilità del versante, con l'utilizzo prevalente di latifoglie autoctone stabilizzanti a forte radicamento.

Lo Studio di incidenza ambientale (pag. 39), indica come sulla vegetazione avventizia cresciuta in alveo **sia previsto un taglio selettivo: tecnicamente, sono da prevedere tagli di selezione atti a favorire la vegetazione stabile e flessibile, di carattere ripario o comunque igrofilo, a protezione della sponda.** Un popolamento forestale stabile infatti ostacola l'erosione. Tale assetto vegetazionale dovrà essere garantito per tutta l'area di progetto in fase di ripristino post operam, particolarmente durante la risistemazione ambientale (reimpianto di essenze autoctone) dell'alveo e della scogliera.

B) Il contesto di intervento specificamente diretto alla eliminazione delle criticità presenti a carico dell'alveo, più sopra descritte, in funzione del successivo posizionamento spondale di una struttura di contenimento del piede di frana (vedi intervento 1b), prevede, oltre al taglio selettivo di vegetazione avventizia, un "ripristino della sezione di deflusso", costituito da una risagomatura con movimentazione di materiale di accumulo inteso come eliminazione, nelle tratte critiche per il deflusso delle portate idriche, dei materiali litoidi e di sedime alluvionale,

“trasportati e accumulati in punti isolati, pregiudizievoli al regolare scorrimento delle acque, con sistemazione del materiale stesso nell’ambito dell’alveo ad imbottimento delle sponde, per il mantenimento della funzionalità idraulica del tratto interessato” (Relazione illustrativa, pag. 7). Il progetto specifica come la risagomatura dell’alveo consista nel riportare lo scorrimento superficiale, dirottato da una frana in sponda destra ad una iperconcentrazione del deflusso contro il piede della costa su cui poggia la frazione di Connio, *“(...) riportandolo all’interno della fascia di scorrimento catastale (...)”* (Relazione illustrativa, pag, 7).

Intervento 1b: realizzazione di un muro a gabbioni in sponda sinistra

Le attività preparatorie di cui al precedente paragrafo risultano funzionali alla messa in opera del consolidamento artificiale di 25 metri di sponda del Rio Ravezze, attuato tramite un muro a gabbioni, il quale svolge una funzione di contenimento passivo del movimento del piede del versante su cui poggia parte della frazione di Connio. Le norme vigenti sul Sito (art. 47 MdC Sito specifiche) evidenziano come, in corrispondenza dei corsi d’acqua con presenza di *Salamandrina terdigitata* e *Rana italica* sia vietato: *“qualsiasi intervento di arginatura, imbrigliamento, artificializzazione delle sponde o altri interventi che modifichino la naturalità dei corsi d’acqua in cui le specie si riproducono, nonché la loro portata”*; la localizzazione dell’intervento ricade, come già evidenziato, in una Core Area per la conservazione di queste specie. Motivo per il quale, a livello progettuale, occorre, stante la necessità di messa in sicurezza della frazione di Connio, che siano adottate opportune soluzioni che garantiscano la *continuità* ambientale tra la situazione ante operam e quella post operam, in modo che la naturalità del corso d’acqua non venga modificata, ovvero che, ai sensi dell’art. 28 delle MdC Sito specifiche, non vengano poste in essere alterazioni significative, *“in senso sfavorevole ad ambienti e habitat di specie di interesse comunitario o di elevato interesse conservazionistico”*, secondo le accezioni di “degrado” e “perturbazione significativa” definite dalla Commissione.

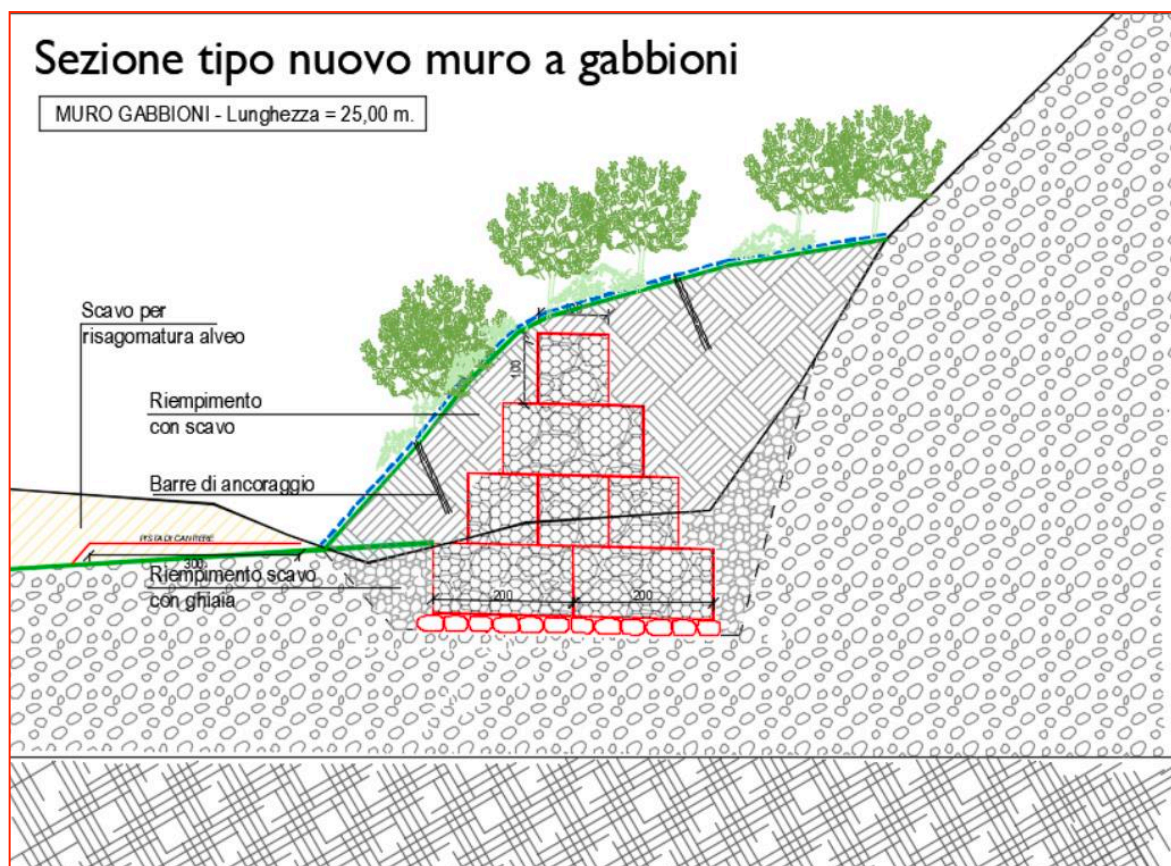


Fig. 3: sezione del muro a gabbioni in sponda sinistra, ancorato e ricoperto da terreno, con impianto di specie arbustive e arboree

In tal senso, lo Studio di incidenza specifica come “(...) Al fine di tutelare l'ambiente oggetto di intervento é prevista la copertura dei gabbioni con terreno precedentemente scavato e il successivo rinverdimento con piante autoctone a facile radicamento, una misura volta a ridurre e contenere l'impatto ambientale ai sensi della legge vigente”.

In corrispondenza dell'area di progetto, in base alla cartografia degli habitat del Sito, non sono presenti habitat di All. I della Dir. 92/43/CEE (cfr. PFA ZSC IT1180011, 13B - Carta habitat, Tav. 02)

Stante la valenza di interesse pubblico dell'intervento (con richiamo agli artt. 29, lett. a) e 31, par. 2, lett. a) delle Misure di conservazione Sito specifiche), è possibile determinare come a carico dell'alveo si verifichi una perturbazione puntuale e limitata nel tempo, per un tratto di circa 25 metri (a carico delle sponde per un tratto di circa 40 metri per le operazioni di taglio selettivo della vegetazione) la quale non comporta né una alterazione significativa del regime idrologico, dello stato morfologico

e dello stato di qualità ecologico e chimico del corpo idrico, né arginatura, imbrigliamento o artificializzazione delle sponde, in quanto la fase di ripristino post operam prevede la restituzione di un assetto ambientale che consenta la funzionalità ecologica delle sponde. Motivo per il quale, **stante l'applicazione delle prescrizioni fornite nell'ambito della presente istruttoria e del rispetto delle procedure previste per legge**, non si evidenziano effetti negativi significativi (degrado) a carico dell'habitat torrentizio o perturbazione significativa a carico delle specie di Allegato II e IV.

Prescrizioni

Per quanto riguarda *“(...) l'alleggerimento della vegetazione cresciuta in alveo e sulle sponde”*, tale attività deve avere carattere selettivo, come indicato nello Studio di incidenza, il quale per quanto riguarda la predisposizione della pista di cantiere specifica come (pag. 38, punto 4): *“i lavori interferiranno solo in modo localizzato con la vegetazione ripariale (arbustiva ed arborea). Tale interferenza dovrà essere ridotta al minimo indispensabile, rimuovendo esclusivamente gli esemplari che interferiscono con i lavori di sistemazione idraulica e per la realizzazione della pista di cantiere”*.

La tutela dell'habitat spondale imposta dalle Misure di conservazione Sito specifiche (D.G.R. n. 6-4745 del 09/03/2017) prevede infatti come (art. 31) risulti obbligatorio “il mantenimento della copertura arborea o arbustiva ombreggiante i corsi d'acqua, funzionale al rifugio di specie di interesse comunitario” nonché (art. 48) sussista il divieto di taglio raso lungo le sponde a meno di 50 metri. Questo comporta come l'alleggerimento della vegetazione avventizia in alveo debba interessare unicamente le componenti che effettivamente possano causare una modifica del deflusso attivo, mentre per quanto riguarda il contesto spondale il taglio selettivo deve garantire una permanenza opportunamente distribuita di alberi morti in piedi (ove non passibili di ostacolare il deflusso in alveo), vecchie ceppaie (le quali costituiscono siti di rifugio di *Salamandrina*), portaseme di specie consolidanti quali ontano nero *Alnus glutinosa* e fasce di *Salix* sp., garantendo nel contempo la stabilità della componente forestale nel suo complesso, la quale si ricorda rivestire la funzione di “bosco di protezione diretta” ai sensi del PFA vigente.

Inoltre, la ricollocazione del materiale litoide e il ripristino della sezione di deflusso devono armonizzarsi con le esigenze ambientali e con le fasi di ripristino post operam, sia nel senso dell'impianto di specie autoctone a forte radicamento (ontani, salici etc..) che nel senso della restituzione di un livello di naturalità accettabile del mesohabitat torrentizio, il quale

dovrà presentare un aspetto naturaliforme con buche e piccole cascate (cfr. Studio di incidenza, pag. 23).

Per quanto riguarda la tutela delle specie di anfibi di Allegato II e IV della Dir. 92/43/CEE e di interesse conservazionistico presenti nell'area interferita, deve esserne effettuato il recupero e la traslocazione di tutti gli esemplari presenti, sia stadi larvali che adulti, immediatamente prima dell'inizio dei lavori e durante le prime fasi realizzative. Tale attività dovrà essere condotta da personale specializzato e autorizzato ai sensi di legge (cfr. Studio di incidenza, pag. 38). Nella fase finale del ripristino post operam dovrà inoltre essere prevista, per quanto possibile e ove funzionale alle specie di anfibi, in particolare *Speleomantes strinati*, la restituzione di una lettiera di foglie morte sulle sponde, entro 50 metri dal corso d'acqua.

In relazione alle attività di cantiere, occorre limitare il più possibile l'intorbidamento delle acque (solidi sospesi – v. tabella 3 dello Studio di incidenza), ponendo la massima attenzione nel non riversare sostanze tossiche, come oli o idrocarburi, provenienti dai mezzi di lavoro, nel mezzo idrico in maniera diretta o indiretta.

Affinché venga garantito il miglior assetto tecnico-applicativo in merito al ripristino ambientale in fase post operam, si considera necessaria, da parte del proponente, la redazione di un adeguato progetto di ripristino ambientale, che riporti il dettaglio delle opere di stabilizzazione del versante e rinverdimento, con impianto di essenze autoctone arbustivo arboree rispondenti alle tipologie forestali di forra e ai boschi con funzione di protezione diretta presenti nel Sito, considerando quindi, a titolo esemplificativo, per le fasce di versante le specie *Ostria carpinifolia*, *Tilia cordata*, *Acer sp.*, accompagnate da arbusti autoctoni, mentre nel contesto spondale e, ove le condizioni tecniche e stazionali lo consentano, in corrispondenza della copertura dei gabbioni, specie autoctone a forte radicamento quali *Alnus glutinosa* e *Salix sp.* Gli interventi di ripristino post operam devono inoltre prevedere un periodo di monitoraggio del contesto ambientale e la eventuale sostituzione di fallanze. Come specificato nello Studio di incidenza: “Sarà necessario predisporre ed attuare un piano di manutenzione ai nuovi impianti, consistente nel regolare sfalcio e rimozione delle specie erbacee ed arboree a carattere infestante e all'esecuzione di interventi di irrigazione di soccorso nei periodi più siccitosi. Tali interventi devono avere una durata minima di 3 stagioni vegetative”.

Il Progetto di ripristino ambientale post operam, completo di cronoprogramma, viene inoltrato entro 60 gg. dall'espressione del

Giudizio di incidenza al Soggetto gestore, al fine dell'espressione di parere di conformità, a seguito del quale il proponente potrà procedere con le eventuali ulteriori autorizzazioni e alla messa in opera. Verrà fornita inoltre, al termine del periodo di monitoraggio, da prevedersi per almeno tre stagioni vegetative (cfr. Studio di incidenza, pag. 42), una relazione finale dello stato dell'ambiente da parte di tecnici qualificati.

Intervento 2: ripristino muri esistenti

Il secondo intervento di progetto prevede il ripristino di n.2 muri, realizzati all'interno dell'abitato della Fraz. Connio, per una lunghezza di circa 25,80 m (Muro 1) e 33,30 m (Muro 2). Nel contesto della descrizione degli impatti, lo Studio di incidenza specifica (pag. 39): *“I muri a secco, soprattutto nelle zone collinari e montane, rappresentano spesso zone di rifugio per erpetofauna ed entomofauna; infatti gli interstizi tra pietra e pietra sono luoghi ottimali per lo svernamento di anfibi, la deposizione di uova da parte di rettili e la vita di diversi gruppi entomologici. La realizzazione delle nuove opere murarie con l'utilizzo di CLS e l'annegamento pur parziale in esso delle pietre di facciata, porterà inevitabilmente alla riduzione di tali rifugi. Per tale ragione si consiglia di recuperare e traslocare, immediatamente prima dell'inizio dei lavori e durante le prime fasi del cantiere eventuali esemplari adulti delle specie anfibie rinvenute.*

Inoltre si consiglia di sopperire alla scomparsa dei rifugi con la posa e creazione di fascine e/o cataste di legna nell'area adiacente alla nuova opera; per tale intervento può essere utilizzato il materiale di risulta della realizzazione della pista di cantiere di accesso al Torrente Ravezza o proveniente dal taglio selettivo all'interno dell'alveo del torrente per i lavori di sistemazione idraulica, così da abbattere in maniera sensibile i costi di mitigazione”.

Lo Studio di incidenza specifica inoltre come (pag. 13) *“Dalle sezioni di dettaglio dell'elaborato grafico EL.1 meglio si specifica come il pietrame di facciata manterrà un adeguato numero di interstizi al fine di ripristinare le zone di rifugio per anfibi e fauna invertebrata”.*

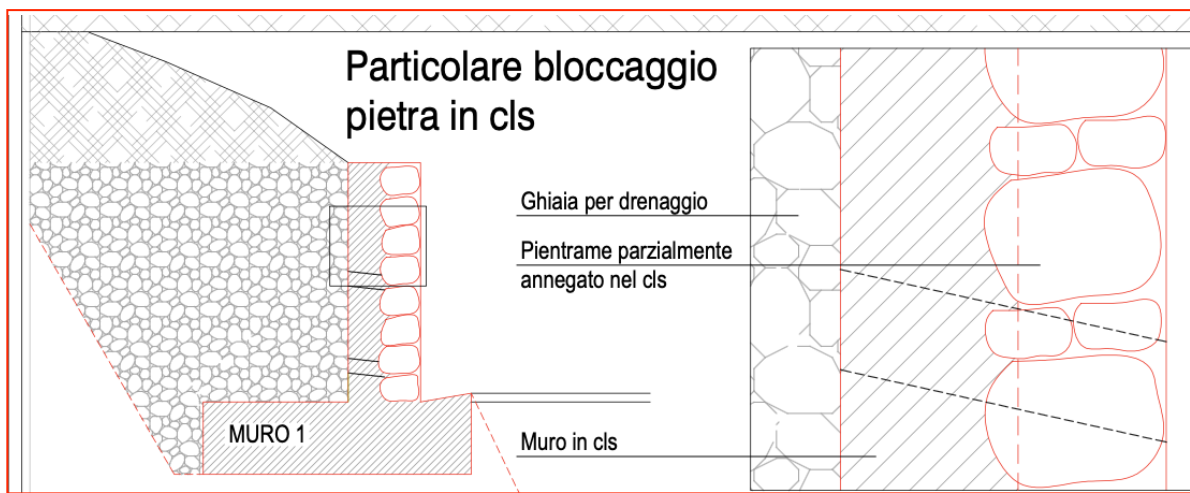


Fig. 4: dettaglio del bloccaggio del pietrame, parzialmente annegato nel cls, con mantenimento di interstizi quali zone di rifugio di anfibi e invertebrati.

Prescrizioni

Occorrerà procedere alla rimozione e traslocazione degli eventuali adulti presenti negli interstizi del muro a secco in demolizione. Per quanto concerne la componente adulta e quindi quella maggiormente legata all'ambiente terrestre, occorre procedere ad una attenta raccolta e traslocazione degli esemplari potenzialmente a rischio prima e durante i lavori. Occorre evitare il periodo di svernamento collocabile, per le specie presenti, tra i mesi di settembre e febbraio. Inoltre, così come previsto dall'Art. 47 - 48 del Titolo V delle MdC Sito specifiche della ZSC (Misure specifiche per specie o gruppi di specie), si renderà necessario l'avvio di monitoraggi specifici sugli anfibi, con particolare attenzione alle specie *Speleomantes strinatii*, *Salamandrina perspicillata* e *Rana italica* per il biennio successivo il termine dei lavori.

Indicazioni per le opere a verde

In merito alle opere di Ingegneria naturalistica, per la loro componente a verde risulta necessario prevedere l'utilizzo di specie autoctone. **Si riporta di seguito un elenco, da considerarsi implementabile in fase di progetto di ripristino post operam, ove necessario e debitamente motivato.**

- L'introduzione di piante e l'uso del verde deve essere finalizzato alla definizione e caratterizzazione del paesaggio, alla mitigazione dell'impatto visivo, al miglioramento dell'assetto idrogeologico e al ripristino delle condizioni ecologiche, nel rispetto degli obiettivi di conservazione e dell'assetto ambientale della ZSC IT1180011 "Massiccio dell'Antola, Monte Carmo, Monte Legnà.
- Le nuove piante, messe a dimora previa verifica delle idonee condizioni stazionali, devono pertanto appartenere all'elenco delle specie sottoindicate (salvo ulteriori specie autoctone idonee a fronte di motivazione) e provenire da semi (o da popolazioni) prodotti nel Sito Natura 2000 o nel contesto ambientale limitrofo, al fine di evitare l'inquinamento genetico delle popolazioni locali.
- Elenco piante arboree e arbustive:

Quercus petraea (Rovere)
Quercus pubescens (Roverella)
Quercus cerris (Cerro)
Castanea sativa (Castagno)
Corylus avellana (Nocciolo)
Fagus sylvatica (Faggio)
Sorbus aucuparia (Sorbo degli uccellatori)
Rhamnus catartica (Spincervino)
Sorbus aria (Sorbo montano)
Sorbus torminalis (Ciavardello)
Ostrya carpinifolia (Carpino nero)
Carpinus betulus (Carpino bianco)
Acer pseudoplatanus (Acero di monte)
Acer campestre (Acero campestre)
Acer opulifolium (Opalo)
Fraxinus ornus (Orniello)
Laburnum anagyroides (Maggiociondolo)
Prunus avium (Ciliegio)
Mespilus germanica (Nespolo)
Malus sylvestris (Melo selvatico)
Juniperus communis (Ginepro comune)
Crataegus monogyna (Biancospino)
Hedera helix (Edera)
Ilex aquifolium (Agrifoglio)
Rosa arvensis (Rosa cavallina)
Rosa gallica (Rosa gallica)
Erica arborea (Erica arborea)
Genista pilosa (Ginestrino)
Cytisus sessifolius (Cisto a foglie sessili)
Chamaecytisus hirsutus (Cisto peloso)
Coronilla emerus (Erba cornetta)
Frangula alnus (Frangola)
Salix alba (Salice bianco)
Salix apennina (Salice dell'Appennino)
Salix eleagnos (Salice di ripa)
Alnus glutinosa (Ontano nero)
Populus alba (Pioppo bianco)
Sorbus aria (Sorbo montano)
Tilia cordata (Tiglio)

3. Quadro sinottico delle prescrizioni

In relazione a quanto analizzato e delineato nel precedente paragrafo, viene fornito (Allegato I) il quadro sinottico delle prescrizioni individuate dal proponente e dal Soggetto gestore, nel contesto della presente istruttoria.

ALLEGATO I

Valutazione di incidenza. Quadro sinottico delle mitigazioni e prescrizioni - NB: quanto segue ha carattere riassuntivo e non esaurisce il contenuto della presente istruttoria.

Prescrizione 1	"I lavori interferiranno solo in modo localizzato con la vegetazione ripariale (arbustiva ed arborea). Tale interferenza dovrà essere ridotta al minimo indispensabile, rimuovendo esclusivamente gli esemplari che interferiscono con i lavori di sistemazione idraulica e per la realizzazione della pista di cantiere".
Prescrizione 2	L'alleggerimento della vegetazione avventizia in alveo debba interessare unicamente le componenti che effettivamente possano causare una modifica del deflusso attivo, mentre per quanto riguarda il contesto spondale il taglio selettivo deve garantire una permanenza opportunamente distribuita di alberi morti in piedi (ove non passibili di ostacolare il deflusso in alveo), vecchie ceppaie (le quali costituiscono siti di rifugio di Salamandrina), portaseme di specie consolidanti quali ontano nero <i>Alnus glutinosa</i> e fasce di <i>Salix sp.</i> , garantendo nel contempo la stabilità della componente forestale nel suo complesso
Prescrizione 3	la ricollocazione del materiale litoide e il ripristino della sezione di deflusso devono armonizzarsi con le esigenze ambientali e con le fasi di ripristino post operam, sia nel senso dell'impianto di specie autoctone a forte radicamento (ontani, salici etc..) che nel senso della restituzione di un livello di naturalità accettabile del mesohabitat torrentizio, il quale dovrà presentare un aspetto naturaliforme con buche e piccole cascate
Prescrizione 4	Per quanto riguarda la tutela delle specie di anfibi di Allegato II e IV della Dir. 92/43/CEE e di interesse conservazionistico presenti nell'area interferita, deve esserne effettuato il recupero e la traslocazione di tutti gli esemplari presenti, sia stadi larvali che adulti, immediatamente prima dell'inizio dei lavori e durante le prime fasi realizzative. Tale attività dovrà essere condotta da personale specializzato e autorizzato ai sensi di legge. Per quanto possibile e ove funzionale alle specie di anfibi, in particolare <i>Speleomantes strinati</i> , la restituzione di una lettiera di foglie morte sulle sponde, entro 50 metri dal corso d'acqua.

Prescrizione 5	In relazione alle attività di cantiere, occorre limitare il più possibile l'intorbidamento delle acque (solidi sospesi - v. tabella 3 dello Studio di incidenza), ponendo la massima attenzione nel non riversare sostanze tossiche, come oli o idrocarburi, provenienti dai mezzi di lavoro, nel mezzo idrico in maniera diretta o indiretta.
Prescrizione 6	Redazione di un adeguato progetto di ripristino ambientale, che riporti il dettaglio delle opere di stabilizzazione del versante e rinverdimento, con impianto di essenze autoctone arbustivo arboree rispondenti alle tipologie forestali di forra e ai boschi con funzione di protezione diretta presenti nel Sito. Gli interventi di ripristino post operam devono inoltre prevedere un periodo di monitoraggio del contesto ambientale e la eventuale sostituzione di fallanze. Predisporre ed attuare un piano di manutenzione ai nuovi impianti, consistente nel regolare sfalcio e rimozione delle specie erbacee ed arboree a carattere infestante e all'esecuzione di interventi di irrigazione di soccorso nei periodi più siccitosi. Tali interventi devono avere una durata minima di 3 anni (suddivisi in stagioni vegetative).
Prescrizione 7	Il Progetto di ripristino ambientale post operam, completo di cronoprogramma e piano di manutenzione dei nuovi impianti di vegetazione, viene inoltrato entro 60 gg. dall'espressione del Giudizio di incidenza al Soggetto gestore, al fine dell'espressione di parere di conformità.
Prescrizione 8	Occorrerà procedere alla rimozione e traslocazione degli eventuali adulti presenti negli interstizi dei muri a secco in demolizione. Per quanto concerne la componente adulta e quindi quella maggiormente legata all'ambiente terrestre, occorre procedere ad una attenta raccolta e traslocazione degli esemplari potenzialmente a rischio prima e durante i lavori. Occorre evitare il periodo di svernamento collocabile, per le specie presenti, tra i mesi di settembre e febbraio. Si rende necessario l'avvio di monitoraggi specifici sugli anfibii, con particolare attenzione alle specie <i>Speleomantes strinatii</i> , <i>Salamandrina perspicillata</i> e <i>Rana italica</i> per il biennio successivo il termine dei lavori.
Prescrizione 9	Occorre venga rispettato quanto riportato nel paragrafo "Indicazioni per le opere a verde", il cui contenuto può essere implementabile in fase di progetto di ripristino post operam, ove necessario e debitamente motivato.

4. Obblighi di legge

Vengono richiamati di seguito specifici obblighi di legge in riferimento all'intervento in oggetto:

- Ai sensi della Legge Regionale 29/12/2006 n. 37 "Norme per la gestione della fauna acquatica, degli ambienti acquatici e regolamentazione della pesca", ed in particolare l'art. 12, richiedere alla Provincia di Alessandria autorizzazione alla messa in asciutta della sezione di alveo soggetta a intervento e il contestuale recupero ittico.
- Dal 1 gennaio 2015 è in vigore nei paesi dell'Unione Europea il Regolamento 1143/2014, recante disposizioni volte a prevenire e gestire l'introduzione e la diffusione delle specie esotiche invasive. Il 14 febbraio 2018 è entrato in vigore il Decreto Legislativo, pubblicato in G.U. il 30 gennaio 2018. Il provvedimento stabilisce le norme atte a prevenire, ridurre al minimo e mitigare gli effetti negativi sulla biodiversità causati dall'introduzione e dalla diffusione, sia deliberata che accidentale, delle specie esotiche invasive all'interno dell'Unione europea, nonché a ridurre al minimo e mitigare l'impatto che queste specie possono avere per la salute umana o l'economia. In Regione Piemonte sono stati approvati dalla Giunta Regionale, con DGR 46-5100 del 18 dicembre 2012, gli elenchi di specie esotiche invasive (Black List) che determinano o che possono determinare particolari criticità sul territorio piemontese. Tali elenchi sono stati aggiornati con D.G.R. n. 33-5174 del 12/06/2017, "Aggiornamento degli elenchi delle

specie vegetali esotiche invasive del Piemonte” approvati con DGR 23-2975 del 29 febbraio 2016. Inoltre, è stato approvato il documento "Linee Guida per la gestione e controllo delle specie esotiche vegetali nell'ambito di cantieri con movimenti terra e interventi di recupero e ripristino ambientale" (Allegato B alla D.G.R. n. 33-5174/2017). Il proponente, nelle fasi di operatività del cantiere, tenuto conto delle caratteristiche dell'area, dovrà adottare il protocollo di cui alle "Linee Guida per la gestione e controllo delle specie esotiche vegetali nell'ambito di cantieri con movimenti terra e interventi di recupero e ripristino ambientale" (Allegato B alla D.G.R. n.33-5174) in relazione alle modalità di prevenzione all'introduzione e diffusione, nonché (se insediate) alle modalità di gestione delle specie esotiche invasive.

- Ai sensi dell'art. 31 delle MdC Sito specifiche, risulta obbligatorio *“il mantenimento della copertura arborea o arbustiva ombreggiante i corsi d'acqua, funzionale al rifugio di specie di interesse comunitario”* nonché, ai sensi dell'art. 48 delle medesime, è fatto divieto di taglio raso lungo le sponde a meno di 50 metri.

5. Esito - Giudizio di incidenza ambientale (Dir. 92/43/CEE, Art. 6, par. 3; DPR 357/97 e s.m.i., art. 5; L.R. n. 19/2009 e s.m.i., art. 43)

Tenuto conto di quanto espresso nella presente istruttoria, in considerazione di quanto fin qui esposto, richiamando le prescrizioni fornite (riassunte in Allegato I), gli obblighi di legge forniti al par. 4, è possibile concludere in maniera oggettiva che è improbabile il verificarsi di effetti negativi sullo stato di conservazione di specie e habitat (perturbazione significativa e degrado) di Allegato I, II e IV presenti nel sito Natura 2000 derivanti dall' "Intervento di messa in sicurezza dell'abitato di Conno".

Per quanto emerso dall'analisi progettuale e visti i contenuti dello Studio di incidenza, sulla base di quanto in precedenza espresso e trattato, considerati gli strumenti di pianificazione e gestione del Sito e i relativi Obiettivi di conservazione, nonché i dati in possesso del Soggetto gestore, si ritiene pertanto possibile, stante il rispetto da parte del proponente delle prescrizioni fornite e degli obblighi normativi e fatta salva ogni altra autorizzazione prevista per legge, **poter esprimere Giudizio di Incidenza positivo sul Progetto.**

Ai sensi dell'art. 50 della L.R. 19/2009 e s.m.i., gli interventi e le opere eseguiti in difformità dal giudizio di valutazione di incidenza comportano oltre alla sanzione amministrativa di cui all'articolo 55, comma 16 del medesimo provvedimento, l'obbligo del ripristino, a cura e spese del responsabile, da eseguirsi in conformità alle disposizioni contenute in

apposito provvedimento adottato dalle province territorialmente competenti.

L'esito di cui alla presente istruttoria è espresso senza pregiudizio dell'osservanza da parte del proponente di ogni norma vigente, attinente o collegata, dei diritti di terzi e sotto l'osservanza, da parte dei richiedenti, anche delle vigenti norme di legge in materia di proprietà e legittimità dei beni oggetto di intervento.

Si evidenzia inoltre che unitamente alle conclusioni sopra riportate si intendono interamente richiamate e applicate le Misure di conservazione per la tutela della Rete Natura 2000 del Piemonte approvate con D.G.R. 7 aprile 2014, n. 54-7409 e s.m.i.

Il Responsabile del Procedimento

(F.T. Gabriele Panizza)

*Il presente documento è sottoscritto con firma digitale
ai sensi degli artt. 20 e 21 del D.Lgs. n. 82/2005 e s.m.i.*